CORRIERE DELLA SERA
SETTE

Settimanale
Fazi Editore

Data 20-01-2011
Pagina 51
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il ritratto dell'Italia attraverso sei star della

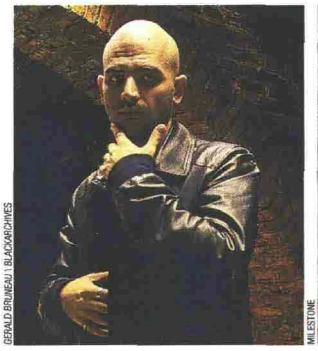
(POP)CULTURA

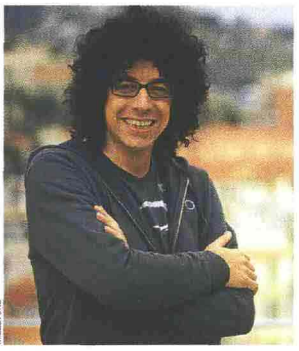
DA CORONA AD ALLEVI E GRILLO, DA PETRINI A SAVIANO E CAMILLERI. «CHE COS'HANNO IN COMUNE? SONO LORO LO SPECCHIO VERO DEL PAESE», È LA TESI PROVOCATORIA DI UN NUOVO LIBRO. ECCO UN'ANTICIPAZIONE

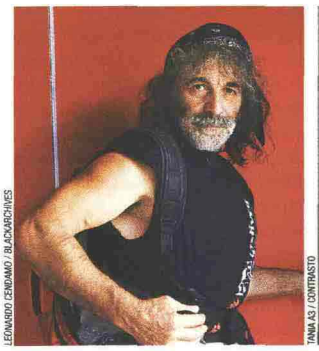
di Alessandro Trocino

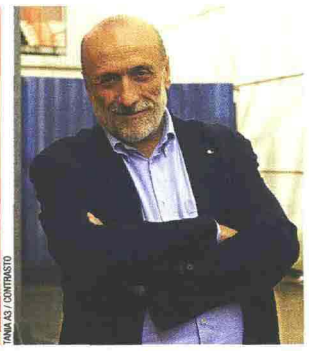
Ametterli in fila, i peccati capitali degli intellettuali nostrani fanno impressione: inclinazione al conformismo, propensione all'emotività e al sentimentalismo, diffidenza per il razionalismo, predilezione per l'indignazione fine a stessa, ricorso al manicheismo, tendenza alla semplificazione di problemi complessi, inclinazione al sapere nostalgico e al passatismo, profusione di retorica apocalittica, cedimento alla cialtroneria, abuso di facili artifici, antimodernismo, esaltazione dell'uomo forte, affidamento all'esoterismo new age, delega delle responsabilità, ricerca del guru o del maestro di turno, servilismo. Vizi diffusi in dosi molto diverse tra i personaggi di cui ci occupiamo in *Popstar della cultura*. Vizi che corrispondono in definitiva ai difetti degli italiani, dei quali si nutre come un saprofita l'industria culturale italiana, abile a incoraggiarli e a sfruttarli.

(...) Se il presente è oscuro e il futuro incerto, non resta che affidarsi al passato, rimpiangendolo e idealizzandolo. Come fa Carlo Petrini, straordinario inventore di un sogno, Slow Food, diventato impero e ideologia. Dell'elogio della lentezza Petrini ha fatto il suo marchio. L'anelito all'armonia di una natura inesistente, la diffidenza per la tecnologia e il mito del sapere nostalgico sono moneta corrente nel mondo bucolico di Slow Food. (...)


GERALD BRUNEAU / BLACKARCHIVES


MILESTONE


LEONARDO FENDAMO / BLACKARCHIVES


TANDEM / CONTRASTO

SEI PERSONAGGI CON AUTORE
"Popstar della cultura", sottotitolo *La "resistibile ascesa" di Roberto Saviano, Giovanni Allevi, Carlo Petrini, Mauro Corona, Beppe Grillo e Andrea Camilleri*, (i primi quattro nelle foto qui accanto, da sinistra in alto

in senso orario) è il titolo del libro del giornalista del *Corriere della Sera* Alessandro Trocino in uscita in questi giorni per Fazi editore (18 euro, pagg. 121)

COME NASCE UN IDOLO

La sfiducia verso il progresso e l'antimodernismo sono caratteristiche diffuse tra gli italiani. Quegli italiani che eleggono Andrea Camilleri a loro idolo letterario, con la sua Sicilia tipizzata, folcloristica, immobilizzata in un'istantanea che sa di morte e che non consente cambiamenti. Camilleri, con una letteratura seriale, la parola mutata in ingranaggio di una catena di montaggio, la sovraesposizione mediatica e politica, è il precipitato della nuova editoria subalterna al marketing. (...)

Così nasce e prospera Giovanni Allevi, adorato da schiere di fan ai quali propina un pentagramma che fa leva sull'universo olistico dell'era emozionale, di cui il Maestro disserta nei suoi instant book. Accolto con tutti gli onori in Parlamento, il novello Rossini in pochi anni ha edificato, mattone su mattone, una carriera straordinaria. Miracolato da un ottimo ufficio stampa, è volato sulle ali del marketing, non senza qualche invocazione propiziatoria rivolta all'Altissimo. (...)

Le popstar sono lo specchio di un Paese malato di retorica, sentimentale, massimalista, finto rivoluzionario, antilluminista. E quel che è peggio è che gli italiani sono come i loro divi: la loro mediocrità è nella mediocrità della loro cultura. (...) Gli italiani adulano con la stessa superficiale ipocrisia con la quale provvedono a scavare fosse, dimenticando in fretta sia il delitto sia il cadavere. Con la stessa rapidità con la quale erigono monumenti, li demoliscono con sbadata ferocia. (...) È l'Italia dei furbi e dei finti cascatori. L'Italia che non ha mai conosciuto Cartesio e Voltaire. L'Italia delle grida manzoniane, che ha rinnegato le leggi "armate" di Beccaria e le ha sostituite con la retorica delle orazioni civili, dell'impegno da salotto. (...)

L'Italia che scende in piazza e sfila compiaciuta. L'Italia degli oratori vibranti e magniloquenti. L'Italia dell'elzeviro, del giornalismo malato, passata dalla pomposità letteraria delle terze pagine alla volgarità pecoreccia dei fogli di regime. (...)

L'Italia della casta, della cricca, del familismo amorale, del "teniamo famiglia", della raccomandazione, delle affettuosità di potere, della romanità avvolgente, del pizzino. Un Paese che sente il bisogno di inserire Allevi nel comitato dei garanti dell'Unità d'Italia, proprio mentre smantella l'unità a colpi di leghismo, di corruzione e di ignavia politica. Un Paese che compra i libri-feticcio di Saviano per combattere la camorra e poi pippa la cocaina dei camorristi nei cessi dell'Hollywood a Milano. Il Paese degli abusi edilizi, dei condoni, dei furbetti del quartierino. Il Paese del catastrofismo apocalittico, dell'iperbole emotiva, del vaffanculo catartico. (...) Un Paese che preferisce nutrirsi di uno stato di indignazione permanente, piuttosto che provare a cambiare lo stato delle cose. ←

© RIPRODUZIONE RISERVATA

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fazi Editore